

L'alternanza scuola - lavoro

CONVEGNO CESP

“La legge 107, la ~~buona~~ scuola tra deleghe e contrattazione.
Come cambiano il sostegno, l'alternanza scuola lavoro e la
mobilità”.

Molfetta 14 marzo 2017

Liceo Scientifico “A Einstein” – L. Classico” L. da Vinci”

Prof. Antonio Bellifemine

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

GUIDA OPERATIVA

L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO **E' OBBLIGATORIA SOLO** PER GLI ISTITUTI SUPERIORI, TECNICI , PROFESSIONALI E LICEI, **MAI** PER GLI ALTRI ENTI ESTERNI CONCORRENTI. Imprese, università ed enti pubblici **NON SI OBBLIGANO** a svolgere l'attività, sono libere di non accogliere gli studenti ma quando lo fanno hanno un **carattere totalizzante e invasivo** e sono PREPONDERANTI nella “co- progettazione, co – valutazione”; istituti e studenti **SI OBBLIGANO** e si conformano al dettato della norma che impone loro di svolgere questa attività.

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

- La vita scolastica è **imperniata** principalmente all'alternanza scuola/lavoro e **sbilanciata** in favore delle esigenze delle eventuali strutture ricettive: il PTOF **va redatto** totalmente in funzione delle attività di alternanza. Il resto dell'offerta formativa è corollario.

Supremazia della politica

- L'A.S.L. **sancisce** la scomparsa della centralità dell'alunno nel processo educativo /didattico e, attraverso una capacità gestionale di tipo economico-aziendalistico applicata a istituzioni e servizi pubblici, **afferma il primato della politica**, del potere esecutivo in ogni ambito, ma anche il primato **DELLA SCARTOFFIA AD OGNI COSTO.**

METODOLOGIA DIDATTICA

- l'**alternanza scuola lavoro** è una metodologia didattica (sig!);
- si svolge **sotto la responsabilità** dell'istituzione scolastica o formativa;
- il giovane che sviluppa l'esperienza **rimane giuridicamente** uno studente;
- l'inserimento in azienda **non costituisce** un rapporto lavorativo;
- le competenze apprese nei contesti operativi **“integrano”** quelle scolastiche al fine di realizzare il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi.

«percorsi» obbligatori personalizzati e differenziati

- **Le progettazioni per competenze sono ridimensionate al rango di “percorsi”**; questi, hanno struttura flessibile e devono essere **personalizzati e differenziati** a seconda che lo studente sia eccellente, normodotato, in difficoltà di apprendimento. Sono co – progettati e co – valutati, ma le proposte del tutor aziendale predominano anche nella valutazione finale subordinata alla attività di alternanza affiancata ai “quiz” invalsi, quindi, predominano anche nella fase degli esami di stato.

FINANZIAMENTI

- PIÙ SOLDI PER I PERCORSI. 3/40; AUTONOMIA CONTABILE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE 15/118
- finanziamenti previsti per l'Alternanza: per l'a.s. 2014/2015 11 milioni di €; per il 2015 19 milioni di €; a decorrere dal 2016 si aggirerà sui 100 milioni per ogni anno.

PIÙ POTERI AI DIRIGENTI SCOLASTICI.

11/95

Praticamente il preside decide tutto, in qualità di manager aziendale della “propria” scuola e imprenditore formativo dei “propri” studenti, ancorchè totalmente subordinato alle esigenze della struttura ricettiva:

- a) **formula** il Piano Triennale dell’Offerta Formativa che deve prevedere i “percorsi” obbligatori di Alternanza, con ripercussioni anche sull’utilizzo del personale docente in base alle ore dei percorsi ricavate dalla programmata riduzione oraria di materie curriculari;
- b) **sceglie** personalmente le imprese e gli enti con cui stipulare le convenzioni di Alternanza;
- c) **dispone** la formazione e l’organizzazione interna del personale docente e ATA per lo svolgimento dell’Alternanza;
- d) **organizza** corsi di formazione in materia di salute e tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro;
- e) **nomina** i tutor scolastici di classe e/o specializzazione per seguire gli studenti nei percorsi previsti e il coordinatore responsabile del raccordo tra i tutor scolastici e quelli delle aziende;
- f) **redige** la scheda di valutazione finale sulle strutture in convenzione; assegna i compensi previsti per il personale impegnato nelle attività dell’Alternanza, con evidenti ripercussioni sulle valutazioni triennali del merito professionale dei singoli docenti in coerenza con l’esecuzione del PTOF della scuola.

PIÙ ORE PER I PERCORSI. 4/52; 10/92; 13/108

- I nuovi “percorsi” sono partiti con 520.000 studenti del terzo anno superiore già durante l’anno scolastico 2015/2016, ai quali si aggiungono circa 200.000 studenti di quarto e quinto anno che proseguono i percorsi di Alternanza già attivi prima dell’approvazione della riforma. Nel corso del prossimo triennio gli studenti chiamati a fare l’Alternanza scuola-lavoro saranno circa 1,5 milioni.
- Tutti gli studenti, a partire dai sedici anni, **DOVRANNO** svolgere percorsi di Alternanza, **POTRANNO ESPLETARLA** in orario scolastico o extrascolastico (compreso il periodo delle vacanze estive), in Italia o all’estero.
- **CONFINDUSTRIA, completamente impegnata nel solito tentativo di socializzare le perdite per coprire le alterne e misere vicende che recentemente hanno coinvolto il media più rappresentativo e sussidiato d’Italia con un contributo statale pari a 25.000.000 milioni di € l’anno, per mezzo della penna del suo giornalista più sussidiato di punta non risparmia attacchi alla scuola pubblica e chiede di potenziare il monte ore dell’alternanza fino al 50% del monte ore scolastico complessivo.**

PERCORSI DIFFERENZIATI 2/24;

10/86; 4/58

- l'Alternanza **NON E' UGUALE PER TUTTI** perché DEVONO ESSERE CO-PROGETTATI percorsi "personalizzati" per normodotati , percorsi differenziati distinti per gli studenti "con difficoltà" e per le cosiddette «eccellenze», variabili per livello e modalità di esecuzione, che provocheranno la scomposizione del gruppo classe e la flessibilità di orario e spazi didattici.
- Infine, dal secondo anno, gli studenti di tutti gli indirizzi **POTRANNO TRANSITARE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE** tramite i contratti di apprendistato stipulati con l'azienda, a tutti gli effetti comunque valida per il raggiungimento del monte ore obbligatorio previsto per l'ISTRUZIONE PROFESSIONALE.

I LABORATORI TERRITORIALI PER L'OCCUPABILITÀ. 3/36

- Per incrementare il collegamento tra scuola, impresa e territorio sarà possibile attivare i **“laboratori territoriali per l’occupabilità”**, concepiti come luoghi dove **mettere in atto progetti di orientamento**, con la duplice finalità di sviluppare l’autoimprenditorialità dei giovani e contrastare l’alto tasso di dispersione scolastica (con una media nazionale di abbandoni del 17% e picchi del 25,8% al Sud), e capaci di fare della scuola un punto di riferimento per la realtà sociale e produttiva territoriale.
- **Imprese, università ed enti pubblici** potranno così collaborare con le scuole per **orientare** le attività formative verso settori strategici e fornire servizi propedeutici all’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e alla creazione di nuove imprese.
- I laboratori, aperti anche al di fuori dell’orario scolastico e attivabili anche in **reti di scuole** e nei **poli tecnico-professionali** “per rispondere alle esigenze formative delle filiere produttive di riferimento”, costituiranno spazi d’incontro tra scuola e territorio dove sperimentare nuovi percorsi di “didattica laboratoriale”.
- Grazie ai promessi 45 milioni di euro si dovrebbero aprire almeno 60 laboratori su tutto il territorio nazionale, nella modalità di **botteghe-scuola**, dove imparare mestieri artigianali di eccellenza del Made in Italy, o in quella di **scuole-impresa**, come le aziende agrarie o i ristoranti didattici, dove apprendere attraverso esperienze reali di lavoro in un ambiente che vende i prodotti secondo norme di legge e reinveste gli utili nell’attività d’impresa.

IMPRESA SIMULATA: QUANDO NON SI SA COSA FARE... SI CHIEDE AIUTO AI GENITORI O SI SIMULA ! 9/74

- Dal momento che l'obbligo dell'Alternanza riguarda l'istituzione scolastica ma non le imprese, le scuole potranno anche trovarsi in difficoltà ad "allocare" tutti i propri studenti.
- Già adesso ci sono presidi che si rivolgono direttamente alle competenze trasversali" dei genitori, perché li aiutino con suggerimenti mirati sui rispettivi figli e segnalazioni di ditte (magari proprie...).
- Comunque, niente paura! I dirigenti scolastici che non scovassero aziende disposte all'ospitalità formativa, potranno sopperirvi virtualmente.
- Sarà infatti possibile svolgere percorsi di Alternanza in modalità di **IMPRESA FORMATIVA SIMULATA**, sfruttando le reti digitali.
- Un'occasione anch'essa di profitti per altri soggetti, come agenzie di gestione e consulenza di software (AZIENDA MADRINA).

PROVE D'ESAME E CURRICULUM DELLO STUDENTE. 12/98 - 105; 13/108;

- La legge prevede l'inclusione dell'Alternanza nella **terza prova scritta degli Esami di Stato**.
- La Commissione terrà conto delle esperienze fatte dallo studente, anche interloquendo direttamente con lui al colloquio orale e sentendo il tutor aziendale che l'ha seguito.
- Inoltre l'Alternanza servirà a **ridefinire il Curriculum dello studente**, attraverso l'inserimento di insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nell'ultimo anno, finalizzati all'orientamento e all'accesso al mondo del lavoro.
- In questo caso il contributo delle imprese potrà essere di grande aiuto sia nell'individuazione delle materie da inserire, sia nello svolgimento degli insegnamenti stessi.
- **Il nuovo curriculum sarà quindi una combinazione di preparazione scolastica ed esperienze acquisite sul lavoro, valutate anche per i crediti scolastici.**
- **La co - valutazione finale**, a conclusione d'anno scolastico, **viene effettuata dai docenti del Consiglio di classe**, tenuto conto delle attività di valutazione svolte **dal tutor esterno**, presente al Consiglio e anche il voto di maturità sarà condizionato dagli esiti del percorso.
- Le esperienze saranno a loro volta valutabili di anno in anno dai dirigenti scolastici e dagli stessi studenti.

CARTA DEI DIRITTI E DOVERI EGLI STUDENTI : DOV'E'?

1/19

- La “**Carta dei diritti e doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola/lavoro**”, al momento in fieri, dovrebbe essere adottata, sentite le rappresentanze studentesche nazionali, per consentire ai giovani di capire quali responsabilità si assumeranno nei riguardi del datore di lavoro, cosa potranno aspettarsi dall’impresa e di esprimere un proprio giudizio su efficacia e coerenza dei percorsi realizzati rispetto ai piani di studio.

DALL'ISTRUZIONE ALLA FORMAZIONE : DAL JOBS ACT ALL'ALTERNANZA DELLA "BUONA SCUOLA". 10/84

- La riforma del lavoro del Jobs Act (D. legisl.81/2015) presta un'attenzione particolare alla formazione professionale e all'apprendistato.
- **Fissa** il limite di durata della formazione esterna all'azienda, da svolgersi presso l'istituzione formativa cui è iscritto lo studente (sistema dell'istruzione superiore o Corsi di formazione professionale), nella misura del 60% dell'orario ordinamentale dei percorsi di istruzione tecnica e per gli studenti del II anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale.
- Quota ridotta al 50% per gli iscritti al III e IV anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale e per il V anno finalizzato al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica.
- Il datore di lavoro che intende assumere un apprendista **è tenuto a sottoscrivere** con l'istituzione formativa un protocollo che stabilisce contenuto e durata degli obblighi formativi del datore di lavoro secondo i criteri stabiliti con decreto interministeriale Lavoro-Istruzione-Economia.
- Ma la principale novità del Jobs Act, integrata nell'Alternanza scuola-lavoro, è che **il datore di lavoro è esonerato da ogni contribuzione** per le ore di formazione svolte fuori dall'azienda, mentre **allo studente viene corrisposta una retibuzione pari solo al 10%** di quella dovuta al lavoratore per le ore di formazione a carico del datore di lavoro.

REGISTRO NAZIONALE DELLE IMPRESE: CRESCONO I SOGGETTI COINVOLGIBILI NELL'ALTERNANZA? 3/34

- La legge dispone l'istituzione di un apposito **Registro Nazionale per l'Alternanza scuola-lavoro**, con l'iscrizione di tutti i soggetti che a diverso titolo potranno stipulare convenzioni con le scuole per collaborare con i percorsi formativi: imprese e enti di vario genere e settore (pubblici e privati), ordini professionali, enti che si occupano di attività culturali e ambientali ed enti sportivi iscritti al CONI.
- Tra i tanti potenziali soggetti spiccano anche le cooperative e le associazioni di volontariato, il "terzo settore" così caro a Renzi e già beneficiario da specifiche agevolazioni, negli sgravi fiscali come nell'assumere dipendenti precari.
- **N.B il Registro delle imprese è stato istituito nel 1993 ed è operativo presso tutte le Camere di Commercio. L'iscrizione delle imprese al Registro è obbligatoria; qualora non avvenga è disposta con provvedimento del Tribunale.**

I VANTAGGI IMMEDIATI PER IL MONDO DELLE IMPRESE

- **I vantaggi immediati** (integrazione applicativa della Buona Scuola con il Jobs Act):
- **opportunità di profitto** offre: disponibilità di una rilevante manodopera gratuita o sottopagata per
- periodi congrui e funzionali alle specifiche attività di produzione o di erogazione di servizi.
- **2) risparmi su formazione esterna e salario** degli studenti-lavoratori ;
- **3) agevolazioni e finanziamenti, (introduzione di corsi di aggiornamento** gestiti direttamente dalle
- aziende, **istituzione di insegnamenti** funzionali alle competenze aziendali richieste sul territorio e
- impartiti direttamente da dipendenti delle imprese).

I VANTAGGI DI PROSPETTIVA PER LE IMPRESE

- **I vantaggi di prospettiva** sono insiti nelle strategie per sviluppare mentalità e comportamenti funzionali ai nuovi modi di produrre e lavorare.
 - 1) **controllo su ogni fase e livello** che precede e accompagna i percorsi dell'Alternanza (finalità formative, co-progettazione, esecuzione in azienda, co - valutazione dei risultati, formazione-aggiornamento del personale scolastico);
 - 2) **organizzazione del lavoro in impresa;**
 - 3) **trasmissione della “Cultura d’impresa” e dell’”Etica del lavoro”**, cioè di “valori educativi” adatti alle esigenze di mercato di flessibilità produttiva e di inclusione nel mondo del lavoro, un’inclusione intermittente, subordinata e variabile in base al grado di ottimizzazione collaborativa del comportamento professionale-lavorativo individualistico, **la cui prima competenza è l’obbedienza/fedeltà aziendale e l’adattabilità totale del tempo-vita al tempo-lavoro**, un’adattabilità personale che, implicando l’accettazione di ogni demansionamento e condizione di lavoro, è incompatibile con qualsiasi idea di diritti universali ed esigibili, di contrattualità collettiva e di conflittualità sociale.

I MIGLIORAMENTI RICHIESTI DA CONFINDUSTRIA

- Oltre a **definire** una mappa di competenze, **individuare** meglio le caratteristiche metodologiche e di contenuto che devono avere i corsi di studio, **progettare** un percorso di formazione per i tutor aziendali anche con la presenza dei tutor scolastici, **prevedere** interventi formativi per i docenti delle istituzioni scolastiche impegnate nei percorsi di alternanza scuola-lavoro , Confindustria arriva a sintetizzare le sue 10 proposte per “migliorare” l’Alternanza:
- 1. **Riconoscere** incentivi e sgravi fiscali per le imprese che ospitano studenti in alternanza scuola-lavoro.
- 2. **Inserire** la formazione sulla sicurezza inserita nei programmi scolastici di tutte le scuole superiori.
- 3. **Inquadrare** i progetti nell’ambito della responsabilità sociale d’impresa, tenendo conto delle differenze tra piccola e grande impresa.
- 4. **Prestare attenzione** anche alla fase di realizzazione e ricaduta del percorso, curando la motivazione degli studenti e responsabilizzando il tutor/referente della scuola.
- 5. **Avviare** una sperimentazione per individuare le tipologie di prova più adatte alla valutazione delle esperienze di Alternanza in sede di Esame di Stato.
- 6. **Attribuire** alle organizzazioni imprenditoriali il ruolo di “regia locale” organizzativa per il coordinamento, la coprogettazione e la pianificazione dei percorsi, prevedendo una sufficiente copertura finanziaria.
- 7. **Articolare** la 2a prova d’Esame di Stato su tematiche generali, lasciando alle scuole il compito dei dettagli.
- 8. **Inserire** la partecipazione all’Alternanza tra le motivazioni valide per integrare il punteggio attribuibile dal Consiglio di classe in sede di maturità nel rispetto del massimale di 20 punti complessivi.
- 9. **Prevedere** per Alternanza effettuata all’interno di normale percorso curriculare il pagamento della prestazione medica da fondi Stato e Regioni come quanto previsto per stage rispetto posizione INAIL.
- 10. **Definire** uno status dello studente in Alternanza distinto da quello del lavoratore.

MISTIFICAZIONE DEI BENEFICI PER L'ISTITUZIONE SCOLASTICA. 12/106

- I percorsi di Alternanza e l'attivazione dei contratti di apprendistato devono essere inseriti nel PTOF di ogni istituto superiore, con tutto quello che ciò comporta per la scuola in termini di tempo, energie e risorse, sottratti alle attività didattiche e alla funzionalità quotidiana.
- Non ultimi gli accrescibili impegni non solo dei docenti ma anche del personale ATA, già oberato di lavoro per le carenze di organico e le limitazioni sulle supplenze.
- Gli stessi dirigenti scolastici dovranno arrampicarsi sugli specchi per dare credibilità formativa ai percorsi che in tutta fretta dovranno improvvisare.
- Per non parlare delle occasioni di tornaconto reciproco tra presidi-imprenditori e imprenditori aziendali favorite dai dirottamenti di fondi dell'istruzione all'Alternanza.

MISTIFICAZIONE DEI BENEFICI FORMATIVI PER GLI STUDENTI.

- In base a quanto programmato dal PTOF, ogni scuola superiore dovrà attivare “almeno” **400 ore** per il triennio dei tecnici e professionali e **200** per quello dei licei, da destinare alla formazione diretta in azienda o, in alternativa, secondo le modalità dell’impresa simulata.
- **L’Alternanza , OBBLIGATORIA SOLO PER LE SCUOLE, può essere sostitutiva o complementare alle ore di insegnamento, così come può - ma non deve necessariamente - essere svolta anche durante la sospensione delle lezioni.**
- Nel primo caso di **orario coincidente con quello curricolare**, si può arrivare anche a più di 130 ore all’anno (in media 4 a settimane o concentrabili in 20-24 giorni), sottratte all’insegnamento delle circa 200 ore complessive.
- in teoria potrebbero essere anche di più, formalmente consentite dalla stravagante quantificazione oraria della legge, che attraverso l’uso dell’avverbio almeno stabilisce un minimo, ma non un massimo di ore.
- Comunque, anche nel caso di Alternanza fatta in **orario extracurricolare**, di pomeriggio con le lezioni ordinarie al mattino, è evidente il possibile effetto negativo sull’apprendimento, soprattutto se si segue una logica puramente sommativa e non funzionale al miglioramento del lavoro in classe, che dovrebbe essere il centro del fare scuola.
- A maggior ragione se poi esaminiamo la questione dal punto di vista della **frammentazione del gruppo classe nelle ore relative ai percorsi di Alternanza differenziati da alunno a alunno.**
- Presentati come “valorizzazione” di ciascuno in base alle proprie necessità formative, **i percorsi differenziati** sono in realtà funzionali alle esigenze aziendali e ad agevolare i presidi in difficoltà nell’assicurare l’utilità formativa di ore sottratte al tempo-scuola delle materie curricolari.
- In ogni modo, si prefigura **la destrutturazione del gruppo classe, in linea con la flessibilità totale del lavoratore del Ventunesimo secolo, che deve essere capace di “saper fare” e “saper collaborare” in qualunque contesto.**
- Non bisogna infine dimenticare che uno svolgimento dell’Alternanza che intaccasse sensibilmente il periodo delle vacanze estive, si ripercuoterebbe anche sui legittimi spazi di tempo libero e libere scelte degli studenti.

MISTIFICAZIONE DEI BENEFICI OCCUPAZIONALI PER I GIOVANI

- **si allettano studenti e genitori con un'esperienza fuori dall'attività curriculare ordinaria che assume carattere di promessa occupazionale per chi vada "a farsi le ossa" in qualche fabbrica o ufficio.**
- È chiaro che gli studenti devono essere in grado di inserirsi nel mondo del lavoro, ma forniti di strumenti cognitivi e critici che li mettano in grado di capire in quale contesto si collocano, per chi si produce, per quali scopi, in quale modo.
- Salvo rare eccezioni, la vecchia esperienza dell'Alternanza non è stata così positiva per l'effettiva ricaduta formativa sugli studenti come millanta Confindustria, mentre la nuova Alternanza promette anche peggio, visto **il carattere totalizzante e invasivo.**
- Per lo più la formazione aziendale si caratterizza per l'apprendimento rapido di nozioni o "saper fare" decontestualizzati, da smettere rapidamente per acquisire altri saperi e "saper fare" analoghi, com'è tipico di una forza lavoro flessibile e precaria.
- Ma la formazione del cittadino prevista dalla scuola della Costituzione si pone su un piano completamente diverso, magari tramite l'estensione dell'obbligo d'istruzione fino ai 18 anni, invece di dirottare i giovani su CFP o apprendistato.
- Nei casi peggiori, **grazie anche alla contiguità con le nuove norme del Jobs Act, la formazione aziendale è lavoro gratuito o sottopagato al 10%.** Esempiare il caso degli apprendisti sotto-inquadrati di due livelli.
- Che tali forme legalizzate di sfruttamento (oltretutto di lavoro minorile!) vengano addirittura spacciate come la soluzione per ridurre la disoccupazione giovanile, è una beffa che si unisce al danno.
- Infatti, dal momento che l'Alternanza è obbligatoria, ogni anno saranno messi a disposizione delle aziende mezzo milione di giovani, con conseguenze occupazionali opposte a quelle proclamate.
- Non aumenterà il numero di posti di lavoro, ma crescerà solo la precarietà lavorativa, indebolendo le prospettive occupazionali e salariali di tutti i lavoratori (compresa la stessa manodopera "in entrata"), in perfetta sintonia con quanto predisposto dal Jobs Act.
- A quest'esercito di un milione e mezzo di studenti, che nel prossimo triennio saranno mobilitati con la doppia promessa di un'esperienza formativa subito e di un posto di lavoro domani, alla **fine s'insegnerà la "normalità" di lavorare gratis in prospettiva di un'ipotetica occupazione futura, facendo risparmiare i "datori di lavoro" su assunzioni e retribuzioni.** E tutto in nome dell'occupazione giovanile e della crescita del Paese!

LA COMPETENZA DELL'OBEDIENZA

- L'A.S.L. sancisce la scomparsa della centralità dell'alunno nel processo educativo /didattico e attraverso una capacità gestionale di tipo economico-aziendalistico applicata a istituzioni e servizi pubblici, afferma il primato del potere esecutivo in ogni ambito. L'obbedienza diventa "la Competenza" per eccellenza, l'automatismo esecutivo-riproduttivo che ognuno deve introiettare.
- In modo mistificatorio si esalta anche la "capacità critica" dei dipendenti come una competenza indispensabile per ottimizzare le modalità organizzative e produttive di quel modello.
- Siamo alla mistica dell'obbedienza collaborativa e consensuale, con il dipendente (auto)convinto di esercitare una "libera scelta" perché il suo conformarsi alle linee guida assegnategli dall'alto gli potrà esser riconosciuto e incentivato come "eccellenza" professionale se avrà dimostrato "creatività" e "spirito d'iniziativa"!

Naturalmente tutto ciò ha prioritariamente valore e applicazione nell'Istruzione pubblica, che con gli opportuni innesti della tecnologia digitale diventa il principale strumento di formazione di massa del nuovo suddito produttore- consumatore globale, allevato nelle batterie delle classi-pollaio e già sfruttabile come forza-lavoro (gratuita o sottopagata) per un consistente pacchetto di ore nell'apprendistato in azienda e nei percorsi di Alternanza scuola/lavoro (vera o simulata), secondo le convenzioni stipulate con le imprese da ogni singolo Dirigente scolastico.

A monte (nella selezione dei docenti) e a valle (nella selezione degli studenti) del sistema formativo si sovrappone un apparato ideologico-procedurale di "valutazione" per premiare la disponibilità personale (o punire l'indisponibilità) alle "moderne" competenze di «flessibilità», «adattabilità» e «produttività».

Così, attraverso la manipolazione di una «spontanea» adesione a quanto richiesto dall'alto, si punta a produrre "soggettività" autonomamente conformi alle procedure attese.

Il ruolo della "valutazione" è infatti il cuore della riforma Renzi, come emerge quando si parla del «piano di miglioramento» delle scuole, un concetto ingannevole della nuova retorica pubblica, come la parola «qualità» cui spesso si accompagna.

Si tratta di un tipico strumento di controllo del management per obiettivi, mirante alla formattazione in senso aziendalistico dell'intera rete scolastica.

E poiché «il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione», mentre salari, cattedre e sedi dei docenti verranno parimenti condizionati dalla loro "compatibilità" comportamentale prima che professionale, le scuole saranno forzatamente condizionate ad adeguarsi a parametri formativi, procedure misurative e obiettivi da raggiungere tutti già "preposti", convertendo la libertà di insegnamento in conformismo somministrativo e il diritto all'istruzione dei cittadini in servizio di formazione per aziende.